

“SE NON VI RAVVEDETE...”

Un giorno, alcune persone andarono a riferire a Gesù la notizia di un atto esecrabile compiuto da Pilato nei confronti di alcuni Galilei, i quali, essendo stati condannati da Roma, forse perché erano sediziosi zeloti,¹ furono scovati e uccisi dalle autorità romane nel tempio, mentre stavano offrendo un sacrificio: “**In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici**” (Luca 13:1). Allora Gesù, rispondendo, disse loro: “**Pensate voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti gli altri Galilei, perché hanno sofferto tali cose? No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo**” (Luca 13:2-3). E Gesù, in quella medesima occasione, citò anche un’altra disgrazia, che era accaduta in una zona di Gerusalemme dove si trovava una nota vasca; anche tale evento luttuoso aveva indotto la gente a interrogarsi sul legame esistente fra calamità e iniquità delle persone colpite da una distruzione improvvisa. Gesù disse: “**O quei diciotto sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, pensate che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti come loro.**” (Luca 13:4-5)

Era credenza comune che le sciagure e le morti improvvise fossero sempre un segno del giudizio divino su individui che si erano macchiati di particolari peccati. La gente pensava: “**Le persone su cui si è abbattuto un così terribile destino devono essersi macchiate di colpe estremamente gravi!**” Ma Gesù respinse questa falsa credenza, dicendo ai Suoi interlocutori che i Galilei giustiziati da Pilato o le diciotto persone rimaste uccise sotto il crollo della torre di Siloe non erano più peccatori di tutti gli altri Galilei o più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme; in sostanza, essi non erano né migliori né peggiori degli altri. E ai presenti Gesù rivolse il seguente monito: “**ma se non vi ravvedete, perirete tutti come loro**”. Si trattava di un avvertimento profetico riguardo al prossimo giudizio su Israele, che sarebbe culminato nella catastrofica distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. e nel massacro di migliaia di persone per mano dei Romani. Ma il Signore chiama tutti al

¹ *Zeloti*, gruppo politico-religioso giudaico che voleva porre fine alla dominazione romana su Israele.

ravvedimento, poiché nessuno è al riparo da una distruzione improvvisa. La generazione alla quale Gesù parlava andò incontro alla rovina, nonostante l'avvertimento di Gesù. Eppure quelle persone avevano un enorme vantaggio rispetto ai Galilei uccisi da Pilato e alle diciotto persone rimaste uccise sotto il crollo della torre, e questo vantaggio consisteva nel fatto che esse erano state invitate da Gesù a ravvedersi prima di essere colte impreparate da una morte improvvisa: **“ma se non vi ravvedete, perirete tutti come loro”.**

Il popolo d’Israele, al quale Gesù stava indirizzando il Suo messaggio di salvezza, aveva avuto la legge di Mosè, i profeti, Giovanni il battezzatore, e adesso avevano il Cristo, il Figlio di Dio. Se non si fossero ravveduti, sarebbero andati incontro alla stessa rovinosa sorte spirituale di quelli che essi ritenevano più colpevoli e peccatori di loro per il solo fatto di aver sofferto disgrazie così fuori dal comune.



(Brano tratto dall’articolo “TERREMOTI, TSUNAMI… PER FAVORE, NON DATE LA COLPA A DIO!” di Orietta Nasini, reperibile a questo [collegamento](#).